

LIBIA IN FIAMME

L'Italia ora prende le distanze: sospeso il Trattato di amicizia

L'annuncio di La Russa: l'accordo del 2008 è di fatto inoperante
Berlusconi: il Colonnello non controlla più la situazione nel Paese

ROMA «Di fatto, il Trattato tra Italia e Libia non c'è più, è inoperante, è già sospeso». Sono queste poche parole del ministro della Difesa Ignazio La Russa, pronunciate in mattinata a Livorno, a consumare lo strappo definitivo tra il governo italiano e il colonnello Gheddafi.

Poco prima, d'altra parte, era stato lo stesso premier Silvio Berlusconi a completare l'operazione di riallineamento della politica estera italiana dopo le «titubanze» iniziali: «Sembra che effettivamente Gheddafi non controlli più la situazione in Libia», aveva

tandola come una situazione «di fatto» per «mancanza della controparte» («speriamo che un domani ci sia uno Stato libico in grado di rispettare l'intesa») - rappresenta comunque un forte passaggio simbolico di rottura. Tanto più che quel Trattato, all'articolo 4, impegnava il governo italiano a non concedere basi dislocate sul territorio nazionale per «atti ostili» contro la Libia: eventualità molto improbabile ma, ora che tutte le opzioni sono ancora sul tappeto, non impossibile.

A preoccupare Roma più di tutto è comunque il temuto

«esodo biblico» dalle coste del Nordafrica: «Vanno bene le sanzioni, va bene la condanna, ma poi l'Europa si deve fare carico anche dell'emergenza - ha esortato infatti La Russa -. Non si può immaginare che con una sorta di egoismo l'Europa del nord lasci sola l'Europa del sud, in questo caso l'Italia, nell'affrontare la questione dei profughi libici».

Mentre a Tripoli domina una calma irrealistica in preparazione della battaglia finale, continuano intanto i contatti diplomatici per trovare una via d'uscita. Dopo le consultazioni con Barack Obama e David Cameron dei giorni scorsi, ieri Berlusconi ha ricevuto la telefonata del segretario generale dell'Onu Ban Ki Moon, che ha chiesto l'appoggio e un ruolo attivo dell'Italia per le azioni decisive da intraprendere. Il presidente del Consiglio gli ha quindi ribadito «l'impegno dell'Italia a cooperare in tutti i fori multilaterali per una soluzione rapida e pacifica della crisi».

Domani invece il titolare della Farnesina Franco Frattini ne parlerà a Ginevra con il segretario di Stato Usa Hillary Clinton.

LE POLEMICHE



Per il Premier sono «desolanti» le «polemiche provinciali» aperte dall'opposizione

scon allargando l'orizzonte anche alle rivolte in Egitto, Tunisia e in tutto il Nordafrica - potrebbero avvicinarsi alla democrazia, ma potremmo anche trovarci di fronte a centri pericolosi di integralismo islamico».

Quelle che però sono «desolanti», attacca Berlusconi, sono le «polemiche provinciali» delle opposizioni in Italia e i piccoli tentativi di attaccare il governo su politiche che sono portate avanti da decenni. Il bagno di sangue che Gheddafi sta imponendo al suo stesso popolo ha obbligato il governo italiano a prendere le distanze dal rais. E la sospensione del Trattato firmato nell'agosto del 2008 a Bengasi da Gheddafi e Berlusconi - che pure La Russa non ha voluto enfatizzare presen-

COSA «SALTA»

IMMIGRAZIONE

Investimenti per 5 miliardi di dollari in cambio di apporto nella lotta a terrorismo, mafie e clandestini. Controllo congiunto delle frontiere terrestri libiche

MANOVRE MILITARI

Da definire, manovre militari congiunte e scambio di esperti e tecnici. Collaborazione nelle industrie militari

PIÙ IRES PER L'ENI

L'Eni, finanziatore dell'accordo, doveva versare un'addizionale Ires del 4 per cento



L'imbarco a bordo della Nave San Giorgio della Marina militare italiana, nella rada del porto di Misurata

Casini attacca: così non basta quell'intesa va abrogata

ROMA L'Italia dei Valori esulta per la sospensione del Trattato di amicizia con la Libia: «La storia ci ha dato ragione. Solo poche settimane fa il Parlamento italiano aveva approvato il Trattato di amicizia fra l'Italia e la Libia, fortemente voluto dal governo Berlusconi, con i soli nostri voti contrari insieme a quelli dell'Udc e dei Radicali. Non ci voleva un genio per capire che con un dittatore sanguinario come Gheddafi non si possono sottoscrivere accordi», afferma il portavoce Leoluca Orlando. Radicali e Terzo Polo invece non si accontentano: per loro non può bastare una semplice sospensione «de facto» del Trattato ma serve una denuncia formale dell'intesa, secondo la convenzione di Vienna sui trattati. «Bisogna immediatamente abrogare il trattato-vergogna con la Libia che non avrebbe mai dovuto essere approvato dal parlamento», sintetizzerà in serata il leader Udc Pier Ferdinando Casini.

BRESCIA-VENEZIA
42 TRENI AL GIORNO

ANCHE CON NEBBIA E TRAFFICO

BRESCIA-VENEZIA SENZA STRESS
a partire da 9 euro



Nebbia, traffico, autovelox: lasciali alle spalle, viaggia comodo, scegli il treno. Da Brescia a Venezia un treno ogni ora, ed uno ogni mezz'ora nelle ore di punta, da centro a centro in solo 1 ora e 27 minuti, con fermate intermedie a Verona P.N., Padova.

Trenitalia. Il modo migliore di viaggiare nel rispetto dell'ambiente.

www.trenitalia.com

Il numero dei treni indicati è riferito ai viaggi di andata e ritorno. Il numero di posti in offerta è limitato e variabile, a seconda dei giorni della settimana, dei treni e della classe. Le operazioni di cambio prenotazione/biglietto, accesso ad altro treno e rimborso sono soggette a restrizioni. Il biglietto è acquistabile fino alla mezzanotte del giorno precedente la partenza. Il tempo di percorrenza indicato fa riferimento a Brescia - Venezia Mestre. Per ulteriori dettagli sull'offerta visita il sito www.trenitalia.com.

DALLA PRIMA PAGINA

TARDIVE CORREZIONI DI ROTTA

comunque, l'adozione da parte dell'intera classe politica di una linea di comportamento adeguata insieme alla tutela dei cospicui interessi italiani in Libia e ai nuovi scenari che il prorompente risveglio democratico delle piazze arabe sta tracciando e che ragionevolmente sono destinati a dominare il futuro prossimo.

Non si può dire, viceversa, che la reazione sia stata né pronta né adeguata. La passata cedevolezza del Cavaliere, e non solo di lui, verso «il pazzo di Libia» comportava certo delle se-

rie difficoltà di rientro. Ci si potevano risparmiare però sia, sul fronte del governo, prima i prolungati tentennamenti e poi gli allarmi stentorei sul rischio «immigrazione biblica» sia, sul fronte dell'opposizione, gli attacchi a testa bassa alla politica estera di Berlusconi, nella disperata ricerca di una poco credibile verginità in tema di lotta ai regimi dittatoriali. Auguriamoci una prossima, anche se tardiva, correzione di rotta. Ne va del nostro futuro. Non solo energetico.

Roberto Chiarini